

Solennità di Tutti i Santi

Chiesa di San Salvatore dei Fieschi a Sestri Levante - 01 novembre 2019

Omelia dell'Arcivescovo Erio Castellucci

Non è facoltativo diventare santi, ma è un dovere: un bel dovere, come la scuola. Il cammino normale per diventare Santi è simile a un corso di laurea. La condizione per iscriversi ad una Facoltà universitaria è l'ottenimento della maturità nella Scuola superiore. La condizione fondamentale per diventare santi è morire... senza fretta. Per accedere ad alcune Facoltà occorre che il candidato superi una prova, un concorso per la selezione. Per avviare il percorso di canonizzazione è necessario verificare la "fama di santità" del candidato: è la sua prova fondamentale.

Superato il concorso, il candidato si iscrive e paga una tassa: da questo momento è Studente universitario; superata la selezione secondo il criterio della "fama di santità", la Congregazione romana valuta la richiesta del vescovo e dà il "nulla osta". Da questo momento il candidato è Servo di Dio.

Lo Studente universitario segue i corsi per la laurea triennale e sostiene a poco a poco tutti gli esami. Il Servo di Dio è sottoposto alla verifica dei documenti e dei testimoni; se l'esito è positivo, la Congregazione dei Santi riconosce la persona Venerabile.

Manca però la tesi del triennio, difesa la quale si ottiene il Diploma; la tesi è paragonabile al miracolo (per alcuni studenti lo è davvero...), senza il quale non si può procedere alla beatificazione. Se il miracolo avviene, e quando è accertato, allora uno diventa Beato.

Per la laurea specialistica, la canonizzazione, occorre integrare la precedente indagine (altri esami) e un nuovo miracolo (altra tesi), dopodiché finalmente uno è dichiarato Santo. A questo punto il laureato specialista rimane disoccupato... anzi no, a questo punto comincia a lavorare davvero. Anche i Santi sono specializzati nei vari settori: non sono degli amuleti, ma sono dei protettori, dei patroni, insomma degli amici speciali.

Questa è la via normale, ma è anche molto difficile: non so quanti di noi saranno proclamati Santi ufficialmente dalla Chiesa. C'è una via più rapida, che possiamo paragonare a una Laurea honoris causa. Alcuni giorni fa il Rettore dell'Università di Modena e Reggio ha conferito la Laurea honoris causa in ingegneria meccanica ad un bravo signore, per meriti aziendali; la curiosità è che il neo-laureato ha novant'anni. Sono lauree più rare - Unimore in otto secoli ne ha conferite solo un centinaio - e non presuppongono l'iter di studi. Infatti l'hanno presa nel 2005, nel settore delle comunicazioni, anche Valentino Rossi e Vasco Rossi. Anche il percorso della santità prevede un percorso simile, alternativo a quello ordinario; un percorso honoris causa che si chiama "martirio". Non è comodo, ma permette di saltare diversi passaggi, tra i quali i miracoli. Chi infatti dona la sua vita per Cristo è un miracolo ambulante e non ha bisogno di altri prodigi. Stanno seguendo questa via, a Modena, il beato Rolando Rivi, il venerabile don Luigi Lenzini e forse lo seguirà anche la dottoressa Luisa Guidotti. Ma c'è una terza via, che ci incoraggia. I "santi della porta accanto" non impegneranno la Diocesi e la Congregazione in lunghe indagini e nemmeno seguiranno il martirio di sangue. Santa Teresa del Bambino Gesù e del santo Volto, morta nel 1897, proclamata santa nel 1925 e dichiarata Dottore della Chiesa esattamente cento anni dopo la sua morte (potremmo dichiararla quindi "patrona dei fuori-corso") parlava della

"piccola via". Nel percorso universitario chiamiamola una terza via. Diciamo un percorso CEPU (Centro Europeo Preparazione Universitaria) ... Dice la pubblicità: "abbiamo portato al conseguimento della laurea migliaia di studenti (...). I servizi sono disponibili per chiunque: lavoratori, studenti, ragazzi, adulti e sono personalizzati sulle esigenze dell'individuo e inoltre sono disponibili per ogni corso di laurea". Ecco, tutti noi possiamo seguire questa "piccola via", possiamo diventare dei santi-CEPU: farci aiutare dalla Chiesa a diventare santi. Non sono necessari miracoli e gesti straordinari; non è sono necessarie doti "in più" ma, come ci ha detto Gesù nelle Beatitudini, è necessario farci "di meno", metterci a servizio, estrarre dal cuore i nostri doni e farli circolare. Oltretutto ci fa bene, perché ci dà molta gioia. Diventare santi è un percorso di felicità.